

A MALAGA

Miquel Barceló

Un alchimista del tempo

Dipinti, bronzi e ceramiche sono il risultato dell'inesausta sperimentazione e della curiosità dell'artista spagnolo

DI RENATO DIEZ

Il Minimalismo lo annoia fin da quando è ragazzo e, a Parigi, scopre un insopprimibile amore per la pittura. **Miquel Barceló** (Felanitx, Isole Baleari, 1957) ha scelto di sperimentare per tutta la vita, nei mezzi espressivi e nei materiali, dopo aver esordito all'alba degli anni Ottanta con una fulminante e personalissima interpretazione della pittura espressionista. Come ha rivelato allo scrittore irlandese **Colm Tóibín**, per Barceló dipingere è un'azione molto fisica: «Questo è il motivo per cui mi piace passare dalla pittura all'argilla e al ritratto. La ripetizione mi rende malinconico. Se mi rendo conto che mi sto ripetendo, che uso una tecnica che ormai conosco perfettamente, mi sembra di copiare me stesso ed è una sensazione simile alla depressione. Quando

Miquel Barceló nel suo laboratorio di ceramica di Vilafranca de Bonany, Maiorca, nel 2019. Il Museo Picasso di Malaga gli dedica una mostra fino al 15 settembre.



«La mia carriera è come un vortice temporale, quello che facevo a 12 anni è quello che faccio anche oggi»

mi trovo in questa situazione imparo a fare qualcosa di diverso e qualche volta anche una nuova tecnica». La curiosità, dice, è il motore che muove la ricerca delle immagini e lo costringe a «evitare ripetizioni, a cercare nuove situazioni, a cambiare Paese e studio». È quel che Barceló fa dai primi anni Ottanta.

FOLGORATO DA NAPOLI. Nel 1982, a 25 anni, è l'unico artista spagnolo invitato alla rassegna **Documenta** di Kassel, dove viene notato dal gallerista **Lucio Amelio** che lo invita a Napoli. Frequenta gli scavi di Ercolano, così come studia i capolavori conservati nel Museo archeologico di Napoli che lasciano una traccia indelebile nella sua poetica. Incontra **Cy Twombly** e con lui parla per ore di pittura: «Poteva passare un intero pomeriggio parlando delle mani di Michelangelo». Nel 1984, quattro anni dopo il devastante terremoto che sconvolse la Campania, Lucio Amelio inaugura *Terrae Motus*, una rassegna epocale di opere ispirate a quel tragico evento, «una macchina per creare un terremoto continuo nell'anima», e Barceló espone un grande dipinto, *L'ombra che trema*, accanto alle opere di artisti, tra gli altri, del calibro di **Andy Warhol**, **Joseph Beuys**, **Jannis Kounellis**, **Mario Merz**, **Robert Rauschenberg**, **Mimmo Paladino**, **Keith Haring**, **Emilio Vedova** e **Michelangelo Pistoletto**. «Alcuni critici dicono che il mio stile è brutale, selvaggio, ma si sbagliano completamente. È soltanto l'aspetto superficiale della mia opera che potrebbe al primo impatto sembrare duro, ruvido», dichiara in occasione della mostra, che si tiene prima in Villa Campolieto a Ercolano e poi al Grand Palais di Parigi. Da allora la poetica di Miquel Barceló è rimasta la stessa, nonostante nel corso del tempo si sia dedicato anche alla scultura e abbia realizzato un'importante produ-

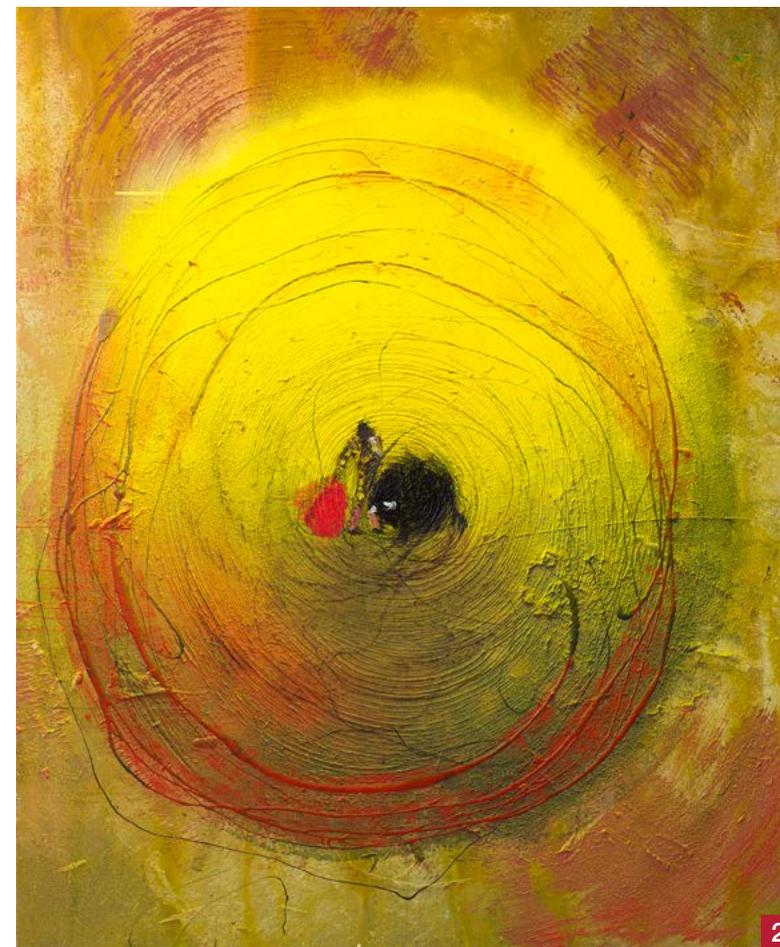


zione in ceramica «per fuggire dalla pittura»; abbia incorporato nei suoi dipinti una varietà di materiali non ortodossi – cibo, latte, sangue e uova, per esempio –; abbia disegnato sulla carta parzialmente mangiata dalle termiti e dipinto su tele tagliate con una motosega. Se gli si chiede di sintetizzare in cinque parole la sua poetica d'artista, risponde senza alcuna esitazione: «**Pittura, poesia, carne, acqua, spirito**. Non percepisco la mia carriera e neanche la storia dell'arte come una linea retta, ma come un

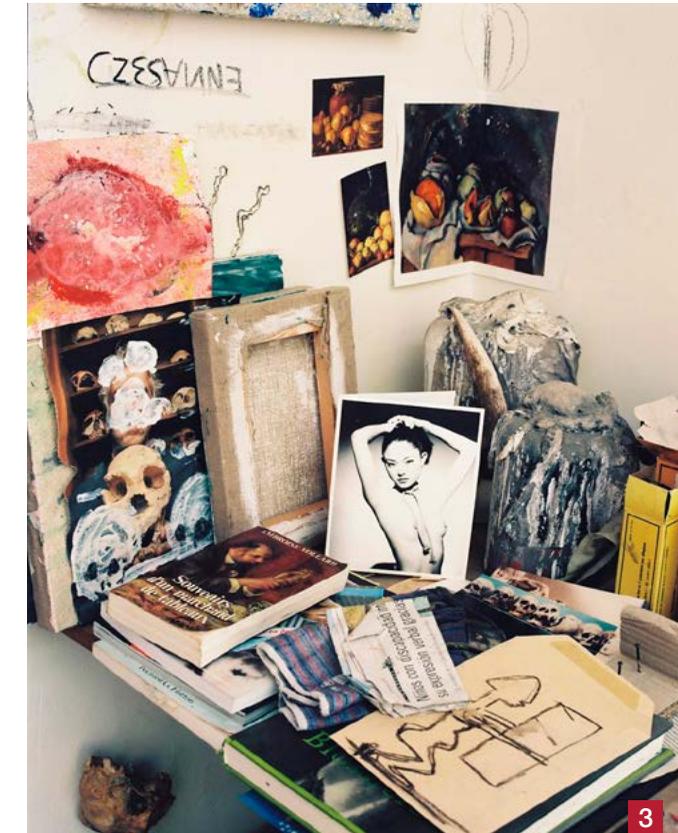
vortice temporale, quel che facevo o, meglio, tentavo di fare a dodici anni è quel che faccio anche oggi».

MAESTRI ISPIRATORI. Anche le influenze non sono cambiate molto, semmai, con gli anni della maturità, se ne sono aggiunte di nuove: «Da ragazzo mi piaceva Walt Disney, poi ho amato molto **Picasso**: è stato il mio primo eroe, non solo per i suoi dipinti, perché ha fatto qualsiasi cosa, le opere cubiste, i ritratti, le sculture, le ceramiche, progetti

continua a pag. 84 →



«DA RAGAZZO MI PIACEVA DISNEY, POI HO AMATO MOLTO PICASSO, È STATO IL MIO PRIMO EROE»



1 Miquel Barceló, *Rhododendron*, 2019, ceramica, cm 62x74x30. **2** *3er Tercio*, 2019, tecnica mista su tela, cm 285x235. **3** e **4** Nello studio di Barceló a Parigi. Tra le cento opere esposte fino al settembre 2021 nella mostra al Museo Picasso di Malaga ci sono dipinti, acquerelli, ceramiche e sette grandi sculture in bronzo.

«Mi hanno ispirato artisti, filosofi, poeti e immagini diverse, Tintoretto, Pollock, Chaplin, le pitture rupestri»



5

5 Miquel Barceló, *Defilé*, 2019, acquerelli su carta, cm 47,7x63,6: sono quarantadue le opere su carta esposte a Malaga.

→ segue da pag. 82

folli... E tutto era magnifico». Come per Picasso, anche per Barceló dipinti, ceramiche, sculture e disegni sono variazioni, esperimenti di una sola poetica, che è la stessa qualunque mezzo espressivo di volta in volta scelga. «In seguito mi hanno ispirato

artisti, filosofi, poeti e immagini assai diverse tra loro: **Tintoretto, Pollock, Fontana e Beuys**, il *Libro della via e della virtù* di **Lao Tse, Pessoa, Pasolini e Borges**, **Chaplin** e le pitture rupestri delle **grotte di Chauvet** in Francia e di **Altamira** in Spagna».

METAMORFOSI A MALAGA. Dopo il successo conseguito, nel 2019, dalla personale al **Museo internazionale della ceramica** di Faenza, che ha rivelato al pubblico italiano un aspetto tutt'altro che secondario della sua produzione, ora Barceló è protagonista di una grande mostra al **Museo Picasso di Malaga**, che mette in fila tredici dipinti di grande formato, trenta ceramiche, quarantadue acquerelli e sette grandi sculture in bronzo. La rassegna, *Miquel Barceló. Metamorphosis* – un omaggio al celebre racconto di **Frank Kafka**, che ha appena illustrato per l'editore francese Gallimard – si concentra sulla natura culturalmente nomade dell'artista e sulla sua convinzione che «trasferire il tempo nella

continua a pag. 86 →

Un record d'asta da 4,43 milioni di euro

Nel 2004, a 47 anni, **Miquel Barceló** è diventato l'artista più giovane che abbia mai esposto al **Louvre**. Il suo record d'asta resiste dal giugno 2011, quando **Christie's Londra** aggiudicò a **4,43 milioni di euro** *Faena de muleta*, una tela del 1990 (cm 160x196). Più recentemente, nel marzo 2017, una tela della stessa datazione ma di medio formato, *En los medios* (cm 90x90), è stata venduta da **Sotheby's Londra** a **1,33 milioni di euro**. Sono quindici le sue opere che hanno superato in asta il milione di euro. La sua produzione è trattata a New York da **Acquavella** (acquavellagalleries.com), a Zurigo da **Bruno Bischofberger** (brunobischofberger.com), a Salisburgo, Parigi e Londra da **Thaddaeus Ropac** (ropac.net) e a Madrid da **Elvira González** (elvira Gonzalez.es).

«La morte è presente e banale come la luce, per questo è diventata la colonna centrale della mia poetica»



6

6 Miquel Barceló, *Ull dret*, 2019, ceramica, cm 36,5x66x27; per Barceló, le sue ceramiche sono una revisione dei suoi dipinti.

→ segue da pag. 84

materia è il lavoro del pittore». Il tempo o, meglio, l'**alchimia del tempo**, è uno dei temi principali della sua poetica perché, come diceva **Francisco Goya**, «anche il tempo dipinge». Eppure, dopo aver soggiornato a lungo in Africa, è **la morte** il tema essenziale dell'opera di Barceló: nel Mali, dove ha appreso la tecnica antichissima dei vasai locali, «la morte è presente e banale come la luce, sei costretto a un confronto continuo. Per questo da allora è diventata la colonna centrale della mia poetica, come quei templi costruiti sopra la tomba di un santo». In Africa «ci sono polvere e mosche, e tutte le malattie del mondo, per questo si deve giustificare la decisione di prendere in mano un pennello».

Quella di Miquel Barceló è un'arte potentemente autobiografica, che si nutre della vita e della realtà: «Riflette quel che vivo ogni giorno, sono tutti autoritratti. Anche quando vedi un cane o quando il titolo dell'opera è *Presidente delle Baleari*, quello sono io. Madame Bovary sono io, scrisse **Flaubert** in una lettera, ma lo sono anche Monsieur Bovary e il ragazzino storpio».

COMMISSIONI PUBBLICHE. Nel 2007, dopo più di sei anni di lavoro, Barceló ha svelato la stupefacente pala d'altare in ceramica che rappresenta il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci, realizzata per la **cattedrale di Palma di Maiorca**.

L'anno dopo ha dipinto il soffitto a cupola della Sala dei diritti dell'uomo e dell'alleanza per la civiltà nel **palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra**, un monumentale oceano con migliaia di coloratissime stalattiti marine nel quale, ancora una volta, pittura e scultura si confondono, e una tecnica influenza l'altra: «La ceramica, se decidiamo di chiamare in quel modo le mie opere in creta, rappresenta una revisione dei miei dipinti, nei temi e nelle tecniche utilizzate».

© Riproduzione riservata

MIQUEL BARCELÓ. METAMORPHOSIS.
Malaga, Museo Picasso
(www.museopicassomalaga.org).
Fino al 15 settembre.